

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### Risposta aperta

Un egregio e carissimo amico, possessore — beato lui! — di parecchi terreni, e non di Cesena (aggringiamo questo particolare per tagliar corto alle supposizioni), ci scrive:

*Dunque tu quoque? Gli articoli sul giornale dell'anno scorso erano dunque un mucchio di castroverie scritte da un proprietario? Dàgli a quel cane! I proprietari di terre debbono proprio essere dei grandi ladri. Tutti debbono migliorare lavorando di meno. Loro debbono lavorare di più... e peggiorare. Tutto per gli industriali, che si rifanno sul consumatore; nulla per il proprietario agricolo, che non ha rivale. Allaggrite le tasse sugli affari, sulle cambiali, sulle biciclette, sulle industrie. Ma gravate quelle sulla terra, quella che non si nasconde e non fugge. — L'esperienza? di che? della violenza trionfante e delle autorità impotenti. Non se ne ha altra. Saluti e auguri.*

A questo biglietto, a cui la vivacità non toglie cortesia, della quale ci sarebbe sempre garanzia l'animo di chi l'ha scritto, avremmo potuto rispondere in forma privata, come ci è pervenuto, se non ci paresse invece opportuno cogliere l'occasione propizia per rispondere in una sola volta a chi ci è certamente benevolo, ed a quanti altri, benevoli o no, pensano a nostro riguardo al pari di lui, e mostrano di non avere afferrata — forse per qualche oscurità o manchevolezza d'espressione — la ragione del nostro contegno.

Naturalmente, nella nostra risposta, lasciamo addietro la questione dell'inasprimento delle tasse sui terreni (a noi pare che più grave ed iniqua sia quella sui fabbricati; nè vale dire che è una conseguenza legale dell'altra, perchè quando, muovendo un passo, si deve venire a conseguenze terribili, questa è appunto una ragione per non muovere quel passo o farlo più misuratamente); non entriamo su tale questione, perchè nè l'amico che ci scrive, nè altri avrà potuto trovare sul nostro giornale la più lieve approvazione a quell'aumento, che abbiamo anzi apertamente condannato.

Parliamo invece ancora un po' dell'agitazione agricola, più brevemente che sia possibile, perchè se n'è trattato a sazietà, e vediamo d'intenderci.

Quanto alle riforme invocate, quella sulla quale si è maggiormente discusso, dimostrando come le domande degli agitatori fossero ingiuste e pericolose, è stata la pretesa di esonerare i coloni dal pagare la metà delle tasse prediali; o, per dir meglio, di non prelevare quelle tasse dall'entrata, dividendo col padrone il solo prodotto netto dei poderi. Su questa pretesa, in tutti i centri d'agitazione, si è desistito; dunque almeno per essa nulla v'è di mutato nella linea di condotta del nostro giornale, e non abbiamo da disdire nessuno degli articoli dell'anno scorso, scritti parte da proprietari e parte anche da non proprietari.

Delle altre riforme alcune furono consentite fuori di Cesena; altre progettate qui, ma lontane ancora dall'attuazione, in causa delle condizioni a cui furono subordinate da chi proporrebbe di concederle; una sola, in alcuni luoghi per esplicita accettazione, in altri per accettazione di fatto almeno temporanea, è stata universalmente applicata in tutti i centri d'agitazione, quella dell'abolizione dello scambio delle opere.

Intorno alle ragioni tecniche, relative a siffatta riforma, noi non abbiamo punto cambiato avviso; ma, mentre non l'abbiamo mai ritenuta così grave ed esiziale come quella dell'esonerazione delle tasse, non possiamo altresì non tenere in conto veruno i fatti compiuti. Il modo come questi fatti si compirono, e più specialmente tutta la dolorosa illiade attraverso a cui passò la difesa dei proprietari, è

appunto ciò che costituisce quell'esperienza, della quale abbiamo affermato e ripetiamo che si deve profittare.

Prescindiamo pure dal considerare se, fino da vari anni addietro, quando non si aveva, non che l'effettuazione, nemmeno il pensiero delle Camere di lavoro, prevedendosi che anche i coloni, un giorno, evolvendosi o spinti da agitatori, si sarebbero vultosi di quella grande forza che è l'associazione — la forza del numero insomma —, non avessero potuto e dovuto i proprietari farsi essi medesimi gli iniziatori, gli organizzatori delle associazioni coloniche stesse, concorrendo essi medesimi ad elevare la coscienza e la condizione morale dei lavoratori della terra, e procurando che la comunione d'interessi tra i due soci della mezzadria, ed anche l'eventuale e giusta difesa del lavoro a fronte — se non contro — il capitale, risultassero l'una fortificata dalla consapevolezza, l'altra assicurata da prestabiliti e pacifici ordinamenti, anzichè riposar quella sullo stato supino d'una parte, per esser poi questa sfruttata da agitatori politici estremi.

L'errore economico che hanno commesso i proprietari è uguale all'errore politico che commisero, subito dopo il 1859, le classi dirigenti, le quali ultime, fidando nel voto ristretto, si chiusero in piccole oligarchie, in ristrette consorterie (per usare il vocabolo senza sinistro sacrificio), lasciando che le masse popolari, prive di diritti politici, fossero organizzate soltanto dall'unico partito estremo allora esistente, il repubblicano, e considerando quelle organizzazioni come vane accademie, le dimostrazioni, i cortei per le piazze e per le vie come chiassate carnevalesche, da cui si poteva salvarsi tappandosi in casa, sicuri che il potere non sarebbe sfuggito di mano ai detentori, a cui lo assicurava la legge. Ma quando la legge lo estese, e giustamente, anche alle masse (errando forse solo nel modo, che poteva essere più graduale; ma scusa all'errore fu il ritardo nell'addivenire ad una qualunque estensione), allora le classi dirigenti, cioè gli elementi temperati, si trovarono, in Romagna, prima politicamente, poi amministrativamente travolti; e se ebbero, qua e là, qualche periodo di riscossa, dovuto piuttosto agli errori degli avversari che a merito loro, non poterono più consolidarsi in modo tranquillo e sicuro, nè lo potranno senza rinnovarsi radicalmente.

Altrettanto diciamo è avvenuto nell'ordine economico: noi non fummo mai timidi nè reticenti nello stigmatizzare l'opera degli agitatori che hanno sollevato sì grave fermento; ma se essi hanno trovato la massa informe su cui lavorare, la colpa non ricade su coloro, i quali, pensando che il mondo camminasse come ha sempre camminato, lasciarono agli avversari quella massa inorganica da sfruttare?

Ma prescindiamo pure da ciò, perchè non ci si può dilungare nella storia antica, quando la contemporanea, anzi la quotidiana incalza (sebbene però sia utile non perdere affatto di vista quella, se può ammontare per questa).

Come si è svolta l'opera dei proprietari, nella loro difesa contro le agitazioni, durante lo scorso anno? Noi abbiamo qualche notizia solo di due centri, Cesena e Forlì, e di questi parliamo.

La condizione politica ed amministrativa delle due città è, nelle linee generali, consimile; ma ha alcune secondarie varietà, dalle quali qualcuno deduceva la possibilità di diverse conseguenze.

In entrambe le città, il Municipio e il collegio politico in dominio del partito repubblicano; ma a Forlì, in Municipio, alleati i socialisti ai repubblicani, sebbene questi prevalenti; a Cesena intera la maggioranza ai repubblicani; minoranza spesso scontenta e avventeggiante i socialisti. A Forlì, il deputato Gaudenzi meno fervido per le

agitazioni agrarie che non fosse a Cesena il deputato Comandini, al quale inoltre si riconosceva, in confronto del collega forlivese, più ingegno, più coltura, più abilità. A Forlì, la Camera di lavoro più dominata dai socialisti; a Cesena dai repubblicani. A Forlì e a Cesena, presidenti di Congregazioni di Carità, preoccupati della difesa della possidenza, da cui la beneficenza trae le uniche sue risorse, ma non atti a resistere con troppa energia, se il partito avesse loro fatto impeto.

Tutto sommato, i pericoli potevano bilanciarsi, ma sul principio dell'agitazione parve che essi fossero maggiori a Cesena che a Forlì. Fu allora che una rappresentanza Forlivese s'abbeccò con una Cesenate asserendo a Forlì potersi dir superabile la crisi; temersi però che una mossa di Cesena, dove l'on. Comandini avrebbe potuto trascinare il suo partito, si ripercotesse colà; e però essere necessario che a Cesena specialmente fosse valida ed oculata la resistenza. Ad ogni modo, i due centri sarebbero rimasti in continue comunicazioni.

Queste, in fatti, non mancarono, e benché non fossero molto frequenti; e qui è superfluo riferirne la cronaca minuta. Frattanto, mentre a Cesena si costituiva una Società agricola, la quale aveva per programma la difesa della possidenza, declinava di trattare su domande di soli braccianti intorno all'abolizione dello scambio delle opere, ma si dichiarava pronta a studiare le possibili modificazioni da apportare al patto colonico, nessun sodalizio consimile sorgeva nella città vicina. A Forlì però, molti possidenti presero l'iniziativa di dare commiati condizionali ai coloni, mentre a Cesena non si ravvisò da alcuno la necessità d'un tale provvedimento.

Più il tempo avanzava, e più — al contrario di quanto la rappresentanza forlivese aveva previsto — il pericolo si faceva più grave a Forlì che da noi; e se, venuto il tempo della trebbiatura, vi furono colà alcuni energici esempi di resistenza, fatto è che, ad un tratto, senza nessuna preventiva comunicazione ai colleghi di Cesena, ivi i proprietari capitolarono precipitosamente ed in massa, non soltanto sull'abolizione dello scambio delle opere, ma altresì sopra altre riforme, riguardanti il giogatico e il mantenimento dei suini.

Poco appresso, a Cesena, cedeva la Congregazione di Carità; i piccoli proprietari si mostravano anche qui impensieriti della possibile perdita del raccolto, di fronte all'impossibilità di trebbiare, non prestandosi i macchinisti dove non fossero assunti braccianti. L'agitazione così, dal campo delle discussioni accademiche nei comizi o sui giornali, era entrata in quello dei mezzi pratici e dei fatti.

Poteva credersi opportuna un'apposita convocazione della Società agricola perchè i soci esaminassero se la capitolazione di Forlì e la situazione di Cesena consigliassero qualche nuova deliberazione, o fosse preferibile, per la salvezza avvenire, anche a costo di qualche temporaneo sacrificio, tenersi fermi nell'antica. Non pretendiamo affermare che l'una o l'altra decisione dovessero prevalere, diciamo solo che il problema gravissimo doveva essere esaminato. In vece non se ne fece nulla, ed i possidenti, di fatto se non di diritto, si arresero anche qui tutti, salvando solo — in tanto naufragio — il principio di non mandare dichiarazioni alla Camera di lavoro.

Vari mesi dopo, e sebbene il voto della Società agricola non avesse autorizzato trattative con la organizzazione dei coloni, il Presidente di quella Società interveniva ad un'adunanza col segretario della Fratellanza contadini esibitore d'alcune richieste: si disse che ciò avvenne per ricevere delle semplici informazioni; ma il passo, nelle sue apparenze, andava oltre a simile intenzione sog-

gettiva. Convocata poi la Società, questa — senza discutere sulla possibilità pratica delle sue deliberazioni — volle subordinare alcune concessioni al ritorno allo scambio delle opere, e ribadì che i proprietari dovevano trattare direttamente coi singoli coloni. Ma il suo Presidente intervenne ad un nuovo convegno coi rappresentanti della Fratellanza.

Sorvoliamo pure sulle critiche minute, tanto più che dovremmo nuovamente ripeterci, e veniamo ad una conclusione.

I nostri concetti — che non sono affatto in contraddizione con la nostra passata linea di condotta, ma ne sono lo svolgimento di fronte alle circostanze, di fronte alla pratica in cui bisogna pur vivere e su cui regolarsi se non si vuol volare nelle iperboree sedi dell'utopia — i nostri concetti sono puramente e semplicemente questi: 1.º Un'azione slegata, discorde, contraddittoria, illogica, e spesso anzi una inazione, come quella dei possidenti nella nostra regione durante lo scorso anno, non può che affrettare ed aggravare quei danni, che essi desiderano giustamente evitare. 2.º Proclamare la resistenza a parole, senza vedere se può mantenersi durabilmente coi fatti, non riesce che ad inasprire i rapporti sociali, ed a far perdere il tempo utile per onesti accordi, per temperamenti, per modificazioni di modalità, che rendano meno dannose le riforme. L'esempio dello scorso anno deve porre in guardia contro il pericolo che, negando tutto dapprima, tutto poi venga strappato di poi. 3.º Quando una riforma è stata applicata, ove dalla parte dei coloni, edotti dall'esperienza, non si dimostri il serio proposito di recederne, è imprudente che i proprietari tentino disdirlo. Essi — per applicare anche qui il confronto coi movimenti politici — somiglierebbero a quei principi italiani che dettero 60 anni fa *spinte* o *sponte* le istituzioni costituzionali, e poi vollero, tutti, meno uno, abolirle, e andarono, tutti meno quell'uno, a gambe all'aria.

L'esperienza del passato deve avere insegnato che l'immutabilità non esiste per nessun ordine d'istituti, nè politici, nè economici; ma deve esserci la virtù dell'adattamento, con la ricerca anche dei temperamenti e dei compensi. Deve avere insegnato che, di fronte all'organizzazione altrui, una classe non può difendersi rimanendo disorganizzata o discorde, o distruggendo la propria organizzazione embrionale, che occorre invece sviluppare e rafforzare. Deve avere insegnato che solo tenendosi uniti e largamente associati per intere regioni, dimostrandosi disposti a discutere ed a trattare coi tutti, ma fermi, disciplinati, concordi nell'azione, si possono evitare inconsulti e dannosi strappi al patto mezzadrico: il che val meglio che affannarsi invano per riprendere ciò che non è più in proprio potere. Ed a questo modo si acquista anche quel morale ascendente, che può avere efficacia altresi sulle autorità.

Le quali autorità, o gli organi del pubblico potere — diremo anche questo — sono certo da biasimare quando, per male avvisato ed egoistico spirito di scusa fatiche, per timidezza o per viltà, si traggono in disparte, si assentono, cercano di farsi dimenticare o tollerare, o si buttano, senza convinzione, dalla parte della violenza. Ma quando, per illuminata coscienza dal proprio ufficio, ricordando che il potere ed il governo non sono d'una sola classe, ma di tutte, sanno tenersi imparziali, meritando lode e non censura. Avendo, per abitudine e per tradizione atavica, il concetto del governo che fa tutto, che disciplina tutto, che dà l'aiuto di due carabinieri ad ogni consito, perchè goda in pace la sua agiatezza, è troppo facile, anche in buona fede, lamentare la neghittosità d'un governo veramente libero per tutti. Avvezzi a veri esempi d'infingardaggine, di svogliatezza, di scetticismo e di cinismo da parte di qualche funzionario, alto o basso, è facile confondere con quegli esempi anche l'austera misura d'un funzionario corretto e liberale.

Ma, appunto per siffatti equivoci in cui agevolmente può cadersi, si ha obbligo di stare in guardia contro sé stessi, per discernere il vero sulle cose e sulle persone. E sopra tutto bisogna ricordarsi che in libero regime occorre che ogni individuo e le collettività degli individuali abbiano fatto tutto quanto possono e debbono da sé prima di pretendere qualunque cosa dal Governo.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

DA BERTINORO

7 Gennaio 1908.

*Nomina* — Il Consiglio Comunale nella sua adunanza del 2 corr. nominava a Presidente della Congregazione di Carità il Notaio Annibale Severi, a Membro della medesima il sig. Calboli Giuseppe; a membro della Commissione di vigilanza delle Scuole la Nobil donna sig.<sup>a</sup> Dina Fabbri Bergossi; a medico-chirurgo il Dottor Gino Pedrazzoli, primo della graduatoria, e a veterinario il Dott. Sestini Mario.

## C E S E N A

### Vittorio Emanuele II.

Giovedì scorso, ricorreva il trentesimo anniversario della morte del Padre della Patria. Agli edifici pubblici — compresi, lodevolmente, i Municipali — era issata la bandiera abbrunata. Del Gran Re abbiamo ripetutamente scritto su queste colonne. Oggi ci piace ritenerne un giudizio non sospetto — quello di Giovanni Bovio. È superfluo dire che non intendiamo punto sofisticare intorno alle precedenze stabilite dal filosofo repubblicano, ma che alla triade da lui accennata la giustizia e la verità storica vogliono si aggiunga un quarto nome glorioso — quello di Camillo Cavour. Ecco le parole del Bovio:

Re Vittorio fu la personificazione compiuta di tutta la generazione e di tutto un programma neo-ghibellino: salì sullo scudo dello Statuto, e, compiuto il trentennio, morì sopra di quello: salì ultimo re costituzionale e morì primo re italiano. Ebbe ingegno che bastò a fargli intendere due cose: che la « Giovine Italia » era una incancellabile verità di fatto, e che innanzi gli era il dilemma: o Lui o Mazzini.

La sua vita di re si compendia in tre date: nel 1848 accettò il principio dell'italianità, implicato nello Statuto: nel 1860, dopo Marsala, lo proclamò; nel 1870 attenne la parola sul Quirinale.

Nel 1878 la maggioranza degli italiani rese onori al feretro di un re mantentore del patto e non impari al mandato confidatogli dalla sua generazione.

Da questa posizione di fatti risulta l'ordine delle tre maggiori figure dell'unità: Mazzini, Garibaldi, Vittorio; l'apostolo, il milite, l'occupatore.

E voglio intesa questa parola, nella sua accezione filologica e storica.

« Occupatore » non è un dappoco, nè un trovatore, ma un uomo d'intelletto e di animo, che, colta una grande idea, la sottrae all'avversario, la porta nel limite della propria azione, la preoccupa, e, domando il peggiore dei nemici, disarmata tutti gli altri. Vittorio aveva animo, e lo mostrava in campo; aveva intelletto e nol mostrava. Più volte si giovò del consiglio animoso di Cavour, e più volte a Cavour fu consigliere prudente e segreto, egli che aveva inteso e incarnato l'ideale della generazione a cui apparteneva.

I destini d'Italia si trasformano visibilmente; ma nessuna generazione di uomini farà oltraggio alla tomba di colui che la storia chiamò primo re d'Italia.

*Annotando* — La cronaca locale non può lasciar passare inosservata la lunga lettera che l'on. Comandini ha diretta a' suoi amici del *Popolano* ed è stata stampata nello scorso numero di quel periodico. È una vera epistola *ad Pisones*: soltanto, se il poeta Venosino trattava *de arte poetica*, il deputato cesenate tratta... dell'arte di fare un giornale. Non entriamo a discuterne tutti i punti, in alcuni dei quali — specialmente in quanto dice su quella grande ciarlateneria che sono i contraddittori — possiamo convenire.

L'on. Comandini, che, sino dal sorgere del *Popolano*, ne fu ufficialmente annunziato come direttore; che, anche nello scorso anno, quando quel

periodico sciorinò una lunga lista di collaboratori, figurava in prima linea; dichiara pubblicamente d'aver cessato da qualche tempo « non che dal dirigerlo, quasi dal collaborarvi » e si duole che gli altri periodici locali continuano a chiamare il *Popolano* suo organo personale.

In linea di massima, un periodico può essere ed è anzi spesso organo d'un uomo politico, se anche questi non o dir'ge, quando ogni volta che tale uomo politico ne ha bisogno può servirvi o farvi scrivere a suo talento, e quando il giornale è pronto sempre a raccogliergli ogni manifestazione, a bandirla ufficialmente, a darvi un'autentica interpretazione.

In linea di fatto, nessuno poteva non ammettere che l'on. Comandini, occupato in tante altre cure e molto spesso assente da Cesena, non potesse materialmente sovrintendere alla compilazione del suo giornale, ma era da supporre che, leggendo, potesse e dovesse mandar da lungi le sue osservazioni, i suoi consigli, esserne insomma il direttore spirituale.

La pubblica dichiarazione del contrario può avere, nell'interpretazione d'alcuni, un'importanza, che forse oltrepassa le intenzioni di chi l'ha scritta.

Non è però su questo che a noi preme d'insistere; anzi l'osservazione che la lettera dell'on. Comandini ci suggerisce è ben diversa.

Noi, compresi implicitamente dall'on. Comandini in quei periodici locali che avrebbero avuto fin qui il torto di fare di lui e del *Popolano* una cosa sola, potremmo ricordare che più volte abbiamo deplorata in quel giornale « la mancanza d'un direttore d'orchestra; » e ne fummo (dal giornale, s'intende) acutamente rimbeccati.

Or bene la lettera dell'on. Comandini viene a darci ragione.

Noi, che sappiamo come ogni attività umana, anche se forte e instancabile come quella dell'on. Comandini, ha i suoi limiti, comprendiamo come egli non possa dirigere tutto: e ciò diciamo, non tanto per il giornale, che forse importa meno, quanto per qualche altra organizzazione, che importa assai più.

Ma quando si ha la posizione egemonica, di cui gode l'on. Comandini (il quale — nè gliene facciamo torto, perchè ognuno deve cercare di far prevalere quelle idee che crede buone — non ha certo trascurato nulla per procurarsela), dove non si può far da sé, si ha obbligo di curare la distribuzione degli uffici, di cercare che — dovunque si tratta d'eseguire, d'applicare, e però d'eseguire i mezzi d'esecuzione, d'adoperarli con cautela, di regolarsi in somma in tutta la delicata materia della pratica e dei sociali rapporti, — vi siano persone, che, per autorevolezza, per esperienza, per tatto, per assoluto dominio sopra sé stessi e contro ogni esagerazione, ogni impulsività, affidino del buon risultato.

Che ciò si sia fatto in passato, lasciamo ai lettori discreti giudicare; che ciò si faccia per l'avvenire, ci sembra indispensabile.

*Inaugurazione della Scuola Professionale femminile* — Lunedì scorso 7 corr., alle ore 10, le autorità locali e gran numero di cittadini d'ogni ordine, comprese molte signore, accorse all'inaugurazione di questa Scuola, nel Palazzo Guidi. Era presente anche il Cav. Zagarese ispettore al Ministero d'agricoltura, venuto a visitare la R. Scuola Industriale. Il Direttore prof. Comini disse brevi parole intorno all'indole ed agli intenti della Scuola. I convenuti visitarono i locali, che sono stati ridotti e apprestati assai felicemente, ed esaminarono vari lavori femminili esposti dalle alunne dell'Orfanotrofio, le quali seguiranno ora nella Scuola medesima la loro istruzione professionale.

Dopo ciò passarono tutti nella sottostante Scuola Industriale, rimanendone ammirati.

Come e quanto possa siffatta Scuola promuovere il collocamento dei giovani, divenuti abili e artistici operai, fuori di patria; se e come possa permettere lo svolgersi di qualche nuova industria tra noi (come sarebbe quella della fabbricazione dei giocattoli, facendo di Cesena una specie di Norimberga d'Italia); sono cose, che ora non si potrebbero discutere, restando solo a formare in proposito, come facciamo, gli auguri migliori.

Certo è che chi visita la Scuola Industriale non può non esserne piacevolmente colpito: difficilmente in altri luoghi — anche in città principali — potrà trovarsi un insieme così bello.

E si constata pure con piacere che nessuna più adatta destinazione poteva esser data ai padiglioni del palazzo Guidi, che sembrano quasi essere stati appositamente costruiti.

Noi ci rallegriamo che si sia evitato una prima volta, vari anni fa, che quel palazzo passasse in mani private; una seconda che esso divenisse ricettacolo di suore; ed altresì che vi fosse trasferito il Liceo.

Così pronto, come suol dirsi, il nido è venuto ciò che meglio di tutti vi si conviene, cioè un Istituto veramente e seriamente dedicato al miglioramento tecnico ed artistico degli artigiani.

**Gustavo Salvini** darà, come preannunciammo, le sere di Martedì, Mercoledì e Giovedì dell'entrante settimana (14, 15, 16) le tre promesse rappresentazioni, con due capolavori, l'uno tragico l'altro comico di Shakespeare *Amleto* e *La bisbetica domata*, e con un dramma storico nuovissimo, *Fra Dolcino* di A. Bacci, rappresentato con grande successo sui maggiori teatri.

*Fra Dolcino*, come è noto agli studiosi, fu arso come eretico il 13 Marzo 1307. Dante lo ricorda nel canto 28 dell'*Inferno*. Recentemente il Sella ne ha ristudiata la caratteristica figura.

**Per il riscaldamento del Teatro Comunale** — La prossima riapertura del Comunale per un breve corso di recite — appunto anzi perchè si tratta d'un breve corso — rende d'attualità un'osservazione ed una proposta.

Tropo spesso, per rappresentazioni che durano una sera sola o poco sere, al nostro Teatro, letteralmente, si gela. Nulla contano le adescatrici dichiarazioni stampate in coda agli avvisi teatrali, su variopinte striscie: « il teatro sarà completamente riscaldato ». Nulla contano gli affidamenti che gli assuntori delle imprese danno al Municipio. In teatro si gela. Un solo rimedio vi sarebbe, ed è qui che viene la nostra proposta.

Il Municipio avrebbe diritto, come qualunque proprietario di teatri privati, di richiedere una percentuale sull'incasso: vi rinunzia, e fa benissimo, perchè deve facilitare le buone rappresentazioni di vero valore artistico. Avrebbe, come Municipio, diritto di riscuotere quella tassa sui teatri, che riscuoteva il Governo: rinuncia anche a questa, e noi approviamo. Ma, appunto per tutta questa larghezza, avrebbe maggior ragione d'essere esigentissimo, quando si tratta della salute dei suoi amministrati.

Esso dunque, all'atto di concedere l'uso del Teatro a qualsiasi impresa, dovrebbe farsi fare un deposito di danaro, atto a fronteggiare la spesa d'un efficace riscaldamento, da iniziarsi almeno tre giorni avanti la prima recita, e da continuarsi per tutte le rappresentazioni. Ed a tale riscaldamento dovrebbe provvedere direttamente per mezzo del suo ufficio tecnico, salvo a restituire all'impresa ciò che fosse avanzato sul deposito.

Solo con tal metodo può aversi un rimedio efficace: altrimenti, si continuerà a gelare.

**L'anarchia delle affissioni** — I muri di Cesena sembrano da qualche tempo una lacera veste d'Arlecchino. Manifesti, striscie, cartellini d'ogni forma e d'ogni colore si appiccicano su tutte le facciate delle case, sulle porte, tra le finestre; se ne lasciano le colonne dei portici; se ne coprono le targhette che indicano il nome delle vie; si disseminano bizzarrescamente, disordinatamente da per tutto. Se l'ordine, la pulizia, la nettezza esterna sono segni di civiltà, il forastiero non dirà certamente che Cesena sia una città civile. Ora poi è venuta l'usanza di ripetere la stessa striscia, la stessa parola a grandi caratteri, cubitali, dieci, venti, trenta volte, l'una sotto l'altra, per far colpo sugli occhi dei passanti: e si preferiscono le case ripulite a nuovo per imbrattarle, impiastricciarle nella più sconcia maniera.

Ci sembra che il Municipio dovrebbe rivolgere la sua attenzione anche a tale sconcio. Esso dovrebbe aumentare il numero dei cartelloni, modificandone anche le dimensioni in modo che possano capirvi tutti i formati, e dovrebbe annunziare la proibizione assoluta di nulla affiggere fuori di quelli, e comminare pene pecuniarie; dovrebbe altresì stabilire una tariffa per ciascuna affissione, municipalizzando il servizio; far sorvegliare rigorosamente, specie in principio, e far constatare ogni contravvenzione. In tal modo, in breve tempo, sotto questo aspetto almeno, anche Cesena passerebbe per una città civile.

**Lavori catastali** — Le disposizioni preliminari per l'attuazione del nuovo catasto sono state prese con sollecitudine dalla D.putazione Provinciale e dal Governo.

Quella ha stabilito colla Cassa di Risparmio di Forlì qui tutte le norme per il mutuo di L. 750 mila già deliberato dal Consiglio; questi ha già nominato l'ingegnere direttore dei lavori eh'è il Cav. Campari di Bologna, ora a Potenza. Alla fine di Dicembre scorso fu a Forlì il Comm. Clavario ispettore compartimentale del Catasto, per prendere accordi sui locali destinati agli Uffici, i quali provvisoriamente risiederanno nel pianterreno della Residenza Provinciale.

In Aprile cominceranno i lavori di acceleramento.

**La neve** — Notiamo due piccole apparizioni della fata dell'inverno: l'una dalla notte dall'8 al 9, l'altra in quella dal 10 all'11: entrambe lievisime, e subito seguite da un bel sole iemale.

**Libro nero** — Nel pomeriggio della scorsa domenica, in piazza V. E., sorto un diverbio tra Nilde Biguzzi e il marito, reduce dall'America, e caduta a terra la donna, partì da lei un colpo di arma da fuoco contro il marito, che rimase incolume. La moglie fu arrestata.

Nella notte dal 10 all'11 corr., è stata scassinata una delle vetrine esterne dell'orologeria Pansini in via Zefirino Re, e ne sono stati asportati gli oggetti.

Notiamo che, da qualche tempo, difetta affatto in Cesena il servizio di perlustrazione urbana.

Nel civico ospedale, per indagini da tempo iniziate, è stata rilevata la scomparsa di vari lenzuoli e fodere. Per opera della P. S. si sarebbe rilevato che ciò si ricollega con altro furto commesso da certa Giovanna Bertani, che aveva già subito un processo, e scontata la pena.

**Cucina economica « R. Mori »** — L'apertura, per il corrente esercizio, è fissata a Lunedì 13 corr.

**Almanacco Italiano** — Da vari giorni, l'edicola Bussini era affollata di richiedenti l'*Almanacco Italiano* per il 1908; tanto il credito che esso si è formato in dodici anni di vita lo ha reso popolare anche tra noi, facendolo divenire un elemento indispensabile per ogni persona d'affari, per ogni professionista, per ogni famiglia. Un tempo, per dir bene dell'*Almanacco Italiano*, o « Almanacco Bemporad » (per designarlo dal suo editore), lo si paragonava ai migliori che in tal genere escono all'estero: oggi sono gli Almanacchi esteri che dovrebbero esser posti al confronto di questo. Il volume di quest'anno (un volume d'un migliaio di pagine, comprese le inserzioni, con altrettante incisioni), fornito di tutte le notizie più necessarie alla vita, con articoli d'arte, di lettere, di storia, di mode, d'usi, di costumi, d'igiene popolare, relativi alle industrie, al commercio, ecc. ecc. tutto ciò per sole 2 lire, che si riacquistano venti volte coi ribassi sopra un'infinità di libri e d'altri generi che possono acquistarsi coi tagliandi ivi applicati — non soltanto è degno dei precedenti, ma li supera di pregio e di perfezione.

La collezione completa di questo Almanacco è oramai un pregio: le prime sue Annate, affatto esaurite, sono una rarità. Ogni annata che passa costituisce pure una rarità per il futuro, mentre è indispensabile per il presente.

## LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

1.° Gennaio

G. Genocchi: Il 2.° Congr. antischiavista in Roma — E. Bertarelli: Bombay — E. de Gaetani: Contributo agli insegnamenti di Tsushima — M. Manelli Vatti: Donne e femminismo — E. Gallassini: Sola romanzo — G. Grabinski: Il cattolicesimo in Inghilterra dopo la conversione del Newman — F. H. Burnett: Ottavia Bassett (racconto) — Americanus: La flotta di Uncle Sam in giro pel mondo — S. Monti: Da un carteggio inedito di G. Carducci — E. S. Kingswan: Libri e riviste estere — V.: Rassegna politica — Notizie.

**Stato Civile** — Dal 3 al 10 corr.

NATI N. 23 — Maschi N. 10 — Femmine N. 13.  
MORTI N. 18 — Fellini Libero g. 29, Prosepi Giuseppina m. 21, Foschi Esa g. 15, Valzania Amedeo m. 18, Verzaglia Augusto g. 8, Franchini Giacomo a. 79, Foiera Elvezia a. 78, Ravegnani

Colomba g. 8, Rossi Salvatore g. 8, Dall'Ara Emdio g. 28, Cantoni Pietro a. 91, Benedetti Anna a. 77, Pirini Casadei Aurelio m. 9, Casadei Maria g. 18, Ceccaroni Giuseppe a. 60, Domeniconi Geltrude a. 68, Pieri Corrado m. 5, Ricupiti Agostino a. 60.

**MATRIMONI N. 5** — Pezzi Ferdinando fabbro con Morellini Luigia sarta, Ricci Giovanni fucchino con Maroncelli Florinda mass., Zandoli Paolo col. con Zoffoli Paola col., Sozzi Amedeo fornaio con Ceccaroni Ida casual, Winduska Giuseppe cuccinat. di zuccheri con Carloni Maria pianista.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

## G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

### Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, né grappe, né palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

### Raddrizzamento dei denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

### Otturazioni dei denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

### Pulitura e imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

### Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

### Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll'anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kèlèno).

### Asepsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

### Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

## DOTT. PAOLO MARCHINI

gabinato per la cura per le MALATTIE degli OCCHI e diffetti di VISTA

FORLÌ — VIA AUBELIO SAFFI N. 12 — FORLÌ

A C E S E N A consultazioni ogni Sabato dalle 9 alle 11.30 nell'Albergo del Leon d'Oro.

## GABINETTO DENTISTICO

Conte G. Carlo Dalla Fabbra

Dentista di parecchi Istituti

premiato al Cong. Med.-Chir. a Padova nel 1900

### ANTISEPSI RIGOROSA

Laboratorio speciale di Protesi Dentaria — Sollecitudine ed esattezza nelle confezioni degli apparecchi di denti artificiali — Corone in oro — Estrazione senza dolore mercè l'anestesia locale; con iniezioni di "Adralgina", del dott. Bloch, Basilea (Svizzera).

Cesena, Via Strinati N. 2 P.° 2.

riceve tutte le Domeniche dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

## FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO,

CORROBORANTE,

APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni



**SAPONE**

**BANFI**

Marca Gallo  
Mondiale

rende la pelle fresca,  
bianca, morbida e vel-  
lutata.

Fa sparire le mac-  
chie ed i rossori

Usato dalle Case Reali  
Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20  
A. BANFI - Milano

**AMIDO**

**BANFI**

Marca Gallo  
Insuperabile

Usato dalle prima-  
rie stiratrici di Berlino  
e di Parigi. Chiunque  
può stirare a lucido  
con facilità.

Conserva la bian-  
cheria.

È il più economico.  
Amideria Italiana - Milano

**PILLOLE RIGENERATRICI**  
delle FORZE VITALI

A BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale  
della FARMACIA

**GIORGI**

**OTTIMI RISULTATI**

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA  
olorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-  
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie  
acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori  
VESI e CANTELLI - CESENA

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-  
pleta, L. 5, franche a domicilio.

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC  
SUPERIEUR

CREME E LIQUORI  
SCIROPPI E CONSERVE

VINO  
VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

Guarda  
dalle  
Contraffatte

Esigete  
la  
Bottiglia d'origine.

**SEGHERIA SOCIALE - CESENA**  
Società Anonima a Capitale Illimitato  
Con Succursale a SANTARCANGELO, Molino a Turbina  
Maestri condotto dai Fratelli EMILIANI.  
Compra vendita legami in tronchi.  
Segatura tronchi - travi - tavole - tavoloni.  
Piallatrici - incastrianti - raddrizzatrici per lavo-  
ri diversi.  
Specialità cornici per mobilio.  
Pavimenti - infissi - serramenti.  
Vantaggi della Segatura  
Mecanica  
Lavoro accurato - sollecito.  
Prezzi convenienti.



La Rinomata Pizzicheria  
**ANTONIOLI AMILCARE**

(Via Zeffirino Re - CESENA - Via Carbonari)

Premiata all'Esposizione Internazionale di Napoli  
1907 con Medaglia d'Oro e Gran Premio:

Spedisce le sue ricercate specialità (Perette o Bon-  
diote, Zamponi, Salsiccia, Gotschini) in pacchi  
postali di Kg. 3 (imballaggio compreso) per L. 6.50  
e Kg. 5 per L. 11, franchi porto, dietro invio di Car-  
tolina-Vaglia, o contro assegno.

Altra specialità della Ditta: Mostarda di Roma-  
gna a L. 1.20 il Chilogramma.



**AMARO BAREGGI**  
a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE** UNICO NEGOZIO

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.° N. 10